

Profitti Del Potere Stato Ed Economia Nelleuropa Moderna

Un formidabile spirito politico, capace di affrontare in campo aperto la dittatura e smascherarne il vero volto. Con passione, con acume, ma anche con l'ironia: un sorriso tagliente, sferzante. È questo il ritratto che emerge dagli scritti di Giacomo Matteotti pubblicati nel volume. Troppo spesso l'immagine del deputato socialista rimane cristallizzata nel terribile episodio del suo assassinio, schiacciando così, sotto il tragico ruolo del martire, la ricchezza e la complessità di uno dei profili politici più vivaci del Novecento. Una figura che possiamo riscoprire attraverso le sue parole, quelle affidate alla stampa e all'aula parlamentare negli ultimi anni di battaglie, e raccolte pochi mesi dopo la sua morte in un libro fortemente voluto da Filippo Turati e Claudio Treves, qui riproposto, in collaborazione con la Fondazione Giacomo Matteotti, in una nuova versione grazie all'attenta revisione e a un'inedita indagine storiografica di Mirko Grasso. Parole affilate, quelle di Matteotti, solidamente ancorate ai fatti, alle cifre, ai dati che la propaganda tenta maldestramente di camuffare. Di fronte alla lucidità, all'ostinazione e al coraggio con cui il deputato socialista smonta una ad una le fandonie del regime e ne svela le contraddizioni, servendosi perfino delle dichiarazioni dello stesso Mussolini, spicca ancora di più la cialtroneria di un regime che alle puntute armi della ragione e ai ripetuti richiami alla realtà non ha da opporre che la barbarie. L'analisi di Matteotti è a tutto tondo, spietata: un imprescindibile contributo per comprendere la genesi del fascismo.

La faticosa conquista catalanoaragonese della Sardegna, con i risvolti finanziari ed economico-sociali connessi all'impresa dell'infante Alfonso d'Aragona, costituisce un tema ormai classico della storiografia sarda. Quali esiti ebbe l'impresa per le istituzioni e l'economia isolana e quali per la Corona stessa e per i mercanti che l'avevano sostenuta? La Sardegna trecentesca rappresenta un osservatorio ideale per analizzare, attraverso documentazione inedita, due fenomeni tornati all'attenzione degli studiosi: la mobilità sociale e l'impatto della guerra sull'economia. Mercanti e patroni catalanoaragonesi, insieme ad alcune importanti compagnie fiorentine, sostennero con euforia le prime fasi della conquista allettati dai profitti che potevano venire dall'esportazione di cereali, sale e argento e dal prestigio sociale derivante dall'attribuzione di cariche nell'amministrazione e di rendite feudali, salvo esserne presto delusi. Questo studio traccia la parabola dell'economia sarda trecentesca alla luce della presenza mercantile sull'isola, delineandone il progressivo indebolimento, che coincise con l'abbandono della Sardegna da parte delle maggiori società d'affari dell'epoca.

Scritti 1922-1924

6: Moneta e i suoi surrogati (squarci diversi) Coquelin, Ricardo, Mac Culloch ... [et al.]

In tempo di coronavirus

Africa

Adam Smith a Pechino

Lo Stato Sociale

Il potere giudiziario e le ragioni della giustizia nella crisi della democrazia

Perché i nomadi kazachi soffrirono più di ogni altra popolazione sovietica la «rivoluzione dall'alto staliniana», e più di un terzo di loro, un milione e mezzo di persone, morì nella grande carestia all'inizio degli anni Trenta del Novecento? Quale fu la realtà delle politiche di «modernizzazione dall'alto» in Asia centrale, dove i popoli nomadi furono sottoposti a processi di «sedentarizzazione» guidata dallo Stato e di trasformazione culturale violenta? Quale fu l'importanza dell'eredità del colonialismo zarista in Asia centrale per le politiche di Lenin e Stalin? Che ruolo giocò la presenza di una vasta popolazione di contadini slavi, immigrati nella steppa centroasiatica negli ultimi decenni dello zarismo, nella tragedia kazaca? Come interagirono le politiche sovietiche delle nazionalità e le politiche economiche staliniane in Asia centrale? Queste domande ruotano intorno al problema della natura ambigua dello Stato sovietico in Asia, un potere in parte neocoloniale e in parte decolonizzatore. Sulla base di anni di ricerche negli archivi ex sovietici della Federazione russa, del Kazakistan e dell'Uzbekistan, il libro prova a dare risposte a queste e ad altre questioni, affrontando l'evento più traumatico nella formazione dell'Asia centrale contemporanea.

Medicina e profitto

La Civiltà cattolica

Scritti giuridici: Servitù e obbligazioni

Trattato di economia applicata. Analisi critica della mondializzazione capitalista

Del potere elettorale negli stati liberi

Beatrice Potter e il capitalismo senza civiltà

Nel tratteggiare la genesi e lo sviluppo dello stato sociale dalla sua preistoria in età moderna fino agli anni Ottanta del Novecento, il volume seleziona casi e contesti paradigmatici, capaci di esemplificare lo spirito di un intero periodo storico. In questo modo il lettore può disporre di approfondimenti mirati sulle esperienze più significative e di un panorama d'insieme dinamico entro cui collocarle. Lo stato sociale è un'invenzione europea. Anzi è stato giustamente scritto che è un tassello rilevante dell'identità culturale e politica del Vecchio continente. Perciò il libro pone l'Europa al centro dell'attenzione, anche se non mancano riferimenti agli Stati Uniti, che consentono di mettere meglio a fuoco differenze e peculiarità reciproche.

Massimo Gaglio ha insegnato e vissuto a Catania, lontano dalle principali sedi di contestazione studentesca come Torino, Milano o Roma. Eppure, nel 1971, prima ancora

della fondazione di "Medicina e potere", esce per una piccola casa editrice un suo saggio destinato a far parlare di sé: *Medicina e profitto*, tesi di discussione per operai studenti e tecnici. Con un argomentare serrato e lucido il saggio smonta con eccezionale durezza l'intero sistema medico, dall'università alla pratica quotidiana, mostrandone la subalternità alla logica del capitale e la scelta del profitto come obiettivo principale. Non per nulla, Gaglio sceglie come lettori - oltre agli studenti - persone che la medicina del capitale la subiscono: operai e tecnici. Scelta che vogliamo riconfermare anche oggi con questa nuova edizione casualmente proposta in tempo di coronavirus, con alcuni interessanti contributi che aiutano a contestualizzare all'oggi il saggio di Gaglio.

Le relazioni diplomatiche fra la Gran Bretagna e il Regno di Sardegna

Stalinismo di frontiera

United Mine Workers Journal

Storia del commercio

Corso d'economia politica

La storia dell'Africa è un grande tabù: durante il periodo della colonizzazione, le nazioni europee si sono macchiate di crimini orrendi che non vogliono ricordare. Anche dopo l'indipendenza, il continente africano è rimasto vittima di un prelievo netto di risorse umane, finanziarie, agricole e minerarie. Per questo motivo l'interesse del dibattito sulle migrazioni è ormai incentrato sulle necessità degli "ospitanti": nessuno si interessa ai problemi dei paesi africani e degli altri luoghi di provenienza. Tutti impegnati a disquisire sulle conseguenze delle migrazioni, nessuno si occupa delle cause. Il presente volume nasce con l'intenzione di colmare questa lacuna. Il tentativo è quello di superare lo sguardo tipicamente eurocentrico di buona parte della storiografia, della sociologia e dell'economia, cercando di far luce sul passato e sul presente, provando a comprendere quali siano i problemi che l'Africa non è riuscita a risolvere.

Il problema del potere: Questo gigantesco lavoro intellettuale nasce da una domanda ineludibile: comprendere appieno ciò che il potere è stato, è e si appresta a essere

all'interno di società sempre più complesse e in rapida evoluzione. Lo studio presenta dunque una capillare esplorazione dei vari sistemi di potere che si sono succeduti, nei più disparati contesti sociali e culturali, nel tempo e nello spazio del nostro pianeta. La grandezza di questo immenso saggio risiede innanzitutto nell'individuazione di una metodologia di analisi della realtà sociale che lo rende a tutti gli effetti di sapore 'scientifico', in termini di deduzione; in secondo luogo nella precisione geometrica con cui i vari temi vengono sviscerati, in modo da risolvere definitivamente i numerosi equivoci ingeneratisi all'interno del pensiero sociale sul tema del potere; infine nella capacità di individuare e delineare una nozione di potere-servizio - intesa come superamento della vecchia idea di potere-dominio - oggi indispensabile per un corretto governo delle società contemporanee, che non dimentichi gli umili e gli oppressi.

Profitti e potere negli anni della conquista

Profitti del potere

LA GRANDE RIVOLUZIONE

(Neo)colonialismo ambiente e migrazioni

Dalla Venezia del 1200 al mondo del 1939

Premesse di un nuovo paradigma teorico

Il media sono lo spazio dove oggi si decide la lotta politica fra attori, idee e interessi contrapposti. Se le élite politiche cercano di imporre i propri modelli interpretativi sugli eventi riportati da giornali e notiziari, la comunicazione via web e cellulare consente la diffusione virale di messaggi alternativi che svelano i silenzi dei media e le bugie del potere, dando luogo a opposizione sociale ai sistemi statali di controllo e alle logiche capitalistiche di networking.

Il volume ricostruisce la trasformazione del discorso politico e sociale in Gran Bretagna tra Otto e Novecento attraverso la biografia e l'opera di Beatrice Potter (1858-1943), madrina riconosciuta della sociologia britannica e prima donna a fare della società una disciplina di studio e il fulcro della propria vita politica. Grazie al suo legame con eminenti pensatori della fine dell'età vittoriana e alla posizione autonoma occupata nella Fabian Society, Potter elabora un socialismo come scienza della civiltà. Uno degli scopi di questo volume è mostrare l'originalità della sua riflessione, finora considerata come un apporto tutto sommato minore all'opera del marito Sidney Webb. La sua vicenda biografica rappresenta una parte essenziale della storia del pensiero politico inglese ed europeo e pone questioni che in forme diverse continuano a interrogare il nostro tempo: il governo della povertà, la ristrutturazione dello Stato e il significato reale della democrazia. Il rapporto con il modello sovietico di Stalin, a cui Potter si avvicina negli ultimi anni della sua carriera scientifica e politica, porta infine in superficie un più ampio dibattito sulla sovranità, sul capitalismo e su una nuova concezione di civiltà, che sia capace di amministrare la democrazia e di disciplinare il cambiamento senza abbandonare lo spirito di libertà espresso dalla cooperazione operaia.

Comunicazione e potere

Colonizzazione agricola, sterminio dei nomadi e costruzione statale in Asia centrale (1905-1936)

A History of States and Economic Policies in Early Modern Europe

La questione del potere giudiziario

Lezioni sulla storia e sui principii del commercio presso gli antichi

Proteo (2006)

Carandini in modo apparentemente neutrale (perché si serve, appunto, della storia scritta da altri) dimostra che il capitalismo non è la democrazia, non è il mercato, non è conflitto tra individui, non è una religione, ma è un'intera civilizzazione. Paolo Leon Questo non è un libro di storia, ma un libro di storie della civiltà capitalista che racconta il suo secolare sviluppo e suggerisce idee nuove su come analizzarla. Così da vari testi, fra cui quelli degli storici Fernand Braudel, Marc Bloch, Immanuel Wallerstein, Giovanni Arrighi, Jacques Le Goff, Andrea Graziosi ed Emilio Gentile, dei filosofi Benedetto Croce e Paul Ricoeur, degli scienziati politici Karl Polanyi, Karl Löwith e Giorgio Israel, sono emerse le tracce del nuovo modello interpretativo per la trama di questo libro, nel quale gli attori della civiltà capitalista e il sistema che li comprende non sono quelli consueti. È il sistema formato dalla potenza sociale delle classi dominanti, di quella politica dello Stato che governano e di quella economica dei mercati che controllano; dall'accumulazione sistematica di profitti ricavati da commerci, produzioni, sfruttamenti, speculazioni, frodi e rapine; dalla religione del denaro, della proprietà, degli affari, del successo, del potere e del progresso; dalla scienza che trasforma l'esperienza in conoscenza, il mondo in carta geografica, i commerci in economia, la storia in racconti. Sconfitte le avventure totalitarie e cadute in rovina le utopie comuniste, il capitalismo domina oggi un mondo diviso fra sprechi di ricchi e privazioni di poveri. Un'etica cieca del profitto acuisce il conflitto fra capitale e lavoro, prosciuga le risorse del pianeta e non colmerà l'abisso fra la sazietà e la fame. Solo la forza della democrazia può imporre limiti all'avidità di oligarchie affariste e promuovere una crescita più equa. Guido Carandini

Comprendere la fisionomia e il ruolo degli scambi commerciali, approfondire il senso della loro regolamentazione, ma anche illustrare l'origine e il funzionamento dei principali meccanismi economici: questi gli obiettivi del volume che, seguendo un andamento cronologico, abbraccia l'intera storia umana, dalla rivoluzione neolitica alla libera circolazione degli uomini, delle merci e dei capitali nell'era della globalizzazione. Fare una storia del commercio vuoi dire, infatti, non solo studiare le forme che nel corso dei secoli il sistema degli scambi, e in generale il mercato, hanno assunto, ma soprattutto osservare uno dei più potenti strumenti di sviluppo economico che l'uomo abbia mai escogitato. Corredano il volume documenti storiografici puntualmente richiamati nel testo.

Il potere psichiatrico. Corso al Collège de France (1973-1974)

Oggetto e metodo dell'economia politica. Premesse di un nuovo paradigma teorico

Il fascismo tra demagogia e consenso

Racconti della civiltà capitalista

Una donna tra scienza, politica e amministrazione

Natura e logica del capitalismo

Why was early modern Europe the starting point of the economic expansion which led to the Industrial Revolution? What was the state's role in this momentous transformation? A History of States and Economic Policies in Early Modern Europe takes a comparative approach to answer these questions, demonstrating that wars, public finance and state intervention in the economy were the key elements underlying European economic dynamics of the era. Structured in two parts, the book begins by examining the central issues of the state–economy relationship, including military revolution, the fiscal state and public finance, mercantilism, the formation of commercial empires and the economic war between Britain and France in the 1700s. The second part presents a detailed comparison between the different economic policies of the most important European states, looking at their unique demographic, economic, military and institutional contexts. Taken as a whole, this work provides a valuable analysis of early modern economic history and a picture of Europe's global position on the eve of the Industrial Revolution. This book will be useful to students and researchers of economic history, early modern history and European history.

Edward Bellamy (Chicopee, 26 marzo 1850 - Chicopee, 22 maggio 1898) raggiunse la fama con il celebre romanzo utopico "Guardando Indietro, 2000-1887 (Looking Backward)" che pubblicò nel 1888. Dopo una partenza lenta, il libro raggiunse le 300.000 copie nel 1891, ispirando imitazione, analisi, acrimonia e rispetto; fu disprezzato da alcuni come troppo radicale e da altri come non abbastanza. Le critiche rivolte a Looking Backward richiedevano ulteriori spiegazioni della sua società utopica. E Bellamy provò a darle ne "La Grande rivoluzione (Equality)". Lo cominciò a scrivere nel 1894 pubblicandolo nel 1897, un anno prima di morire. Il libro costituisce così una sorta di testamento dello scrittore, ma anche una spietata critica al capitalismo ed un punto fermo utile ancora oggi alla ricerca delle soluzioni al problema sociale.

Stato ed economia nell'Europa moderna

The United Mine Workers Journal

Eclissi del principe e crisi della storia

apogeo e tramonto della democrazia rivoluzionaria nel XX secolo

Dal potere-dominio alla necessità del potere-servizio

Il problema del potere

Profitti del potere. Stato ed economia nell'Europa moderna Profitti del potere Stato ed economia nell'Europa moderna Gius. Laterza & Figli Spa

Adam Smith è praticamente sconosciuto in Cina, eppure alla base del successo dell'economia cinese abitano alcune idee compatibili con quelle teorizzate nel suo La ricchezza delle nazioni. Questo sostiene l'economista Giovanni Arrighi, per anni direttore del dipartimento di Sociologia alla Johns Hopkins University di Baltimora. In accordo con la concezione di Smith, la Cina ha sempre manifestato una forte tendenza a sviluppare uno stabile mercato interno che non favorisce l'ascesa del singolo e l'accumulazione eccessiva di capitali; inoltre, ha sempre privilegiato un massiccio uso di manodopera. Giovanni Arrighi ricostruisce una storia diversa dell'economia e della società globali, in cui l'economia orientale è stata per secoli la più ricca e dopo una

lunga fase di flessione è tornata a superare le economie occidentali. Da diversi anni viviamo quella che l'autore definisce una "crisi di egemonia", un processo che segna cioè lo spostamento del centro dell'economia mondiale dagli Stati Uniti alla Cina. Così come in passato le grandi crisi hanno scandito altre fasi di passaggio, nel mondo attuale solo l'economia cinese può assumere un ruolo egemone. Alla luce di tutto ciò, Arrighi si chiede se la Cina possa dunque proporre un valido modello che sia alternativo alla tradizionale american way of life.

I mercanti catalani e la Corona d'Aragona in Sardegna

Biblioteca dell'economista

Del metodo in economia politica. Della natura e definizione del lavoro

Moneta e suoi surrogati

Potere politico e globalizzazione

Proteo (2008)

Tra il 1500 e il 1800 l'Europa fu interessata da una profonda trasformazione economica: la popolazione crebbe di circa due volte e mezzo, la struttura occupazionale si modificò, gli scambi aumentarono in maniera costante avviando un processo di crescente integrazione tra i mercati a livello globale.

L'espansione economica pose le basi per la rivoluzione industriale e per la supremazia economica europea fino al Novecento. Ma quali furono i fattori determinanti di tale trasformazione? Che ruolo ebbe lo Stato? L'intervento dello Stato nell'economia, le guerre e la finanza pubblica rappresentarono elementi chiave alla base del diverso grado di prosperità economica. Un'analisi che contribuisce a fornire una spiegazione più compiuta della 'grande divergenza' di sviluppo tra Oriente e Occidente.

Genealogie del ventunesimo secolo

L'economia italiana organo per la difesa del lavoro nazionale

Profitti del potere. Stato ed economia nell'Europa moderna

Elementi di dritto politico

Atti del Parlamento italiano Camera dei deputati, sessione 1913-1914, 1. della 24. legislatura (EQUALITY)